

LA SALA PROFESSORI

(*Das Lehrerzimmer*) **Regia:** Ilker Çatak - **Sceneggiatura:** I. Çatak, Johannes Duncker - **Fotografia:** Judith Kaufmann - **Montaggio:** Gesa Jäger - **Interpreti:** Leonie Benesch, Leonard Stettinisch, Eva Löbau, Michael Klammer, Anne-Kathrin Gummich, Kathrin Wehlisch, Sarah Bauerett, Rafael Stachowiak - Germania 2023, 98', Lucky Red.

Carla Nowak, una giovane insegnante di matematica ed educazione fisica è entrata da poco a far parte del corpo docente. È al suo primo lavoro e lo affronta con passione e idealismo. Tutto procede per il meglio fino a quando cominciano a verificarsi dei piccoli furti all'interno della scuola. Il principale sospettato di questi furti è un alunno turco. Quando viene sottoposto a un umiliante interrogatorio dalla preside, Carla prende a cuore il suo caso e decide di indagare segretamente in prima persona per scoprire la verità.

Di buone intenzioni, si sa, è lastricato l'inferno. Dei furti la scuola vuol conto e ragione. Insegnanti s'improvvisano detective. Prima "torchiano" due rappresentanti di classe per farsi suggerire i presunti colpevoli. Poi organizzano una vera e propria retata in classe alla ricerca di prove. Tutto sotto lo sguardo atterrito della Novak, la giovane insegnante di origini polacche. Sono ammissibili simili manipolazioni e violazioni della delicata sfera psico-affettiva dei ragazzi? La disapprovazione della Novak appare del tutto giustificata. A maggior ragione quando i sospetti, indirizzati su uno degli studenti, Ali, si riveleranno infondati. Il fatto che Ali provenga da una famiglia turca non è un dettaglio che passi inosservato. I compagni si dividono tra colpevolisti e innocentisti e anche tra i professori serpeggia malcelato il pregiudizio. Il film misura i guasti del sistema educativo, dove anche il più nobile intento può essere sporcato da ideologie di risulta e noti vizi di uomini e donne di ogni tempo. L'invidia tra colleghi, la maldicenza, il bullismo - insomma l'imperfezione umana in alcune delle sue facce - possono sempre aprire una breccia pericolosa. Non stupisce che il turco-tedesco Ilker Çatak voglia utilizzare il microcosmo scolastico come metafora politica della Germania odierna (ma l'analogia è estendibile ad altri paesi europei), dove allarma la crescita dei movimenti di estrema destra, la retorica della paura, la crisi dell'autorità, la fobia della devianza e la criminalizzazione dello straniero. Riaffiorano fantasmi di un passato tragico, con cui sembrava che i tedeschi avessero fatto i conti per sempre. (Gianluca Arnone, www.cinematografo.it)

Una scuola come allegoria di una società disgregata, un furto come miccia da cui deflagrano tensioni, pregiudizi e malcelato razzismo, una giovane professoressa come emblema di un progressismo impotente, che pur con le migliori intenzioni finisce per soffiare involontariamente sul fuoco della rabbia e della frustrazione. Sono questi i pilastri su cui si basa *La sala professori*. (...) Ilker Çatak si sofferma sul lato politico e sociale della vicenda, dando vita a una sconcertante rappresentazione di una scuola pubblica non al passo coi tempi, arroccata su anacronistici e coercitivi metodi di valutazione e gestione, sempre più vicina alla dimensione di sfogatoio per i malesseri e le preoccupazioni degli studenti e delle loro famiglie. (...) *La sala professori* si rivela un film perfettamente coerente con un presente fatto di disagi e contrasti. Un presente ben rappresentato dalla metafora alla base della scena in palestra, in cui il poetico tentativo di prendersi per mano aiutandosi a vicenda si conclude con una sgraziata e distruttiva rissa. (Marco Paiano, www.lostin cinema.it)